

I PRECEDENTI

**Gli incontri
tra Roma e Tbilisi
Sei vittorie su sette**

Ottavo confronto ufficiale tra le Nazionali di Georgia e Italia, con gli azzurri che fino a questo momento sono imbattuti, avendo ottenuto un bilancio a loro favore di 6 vittorie e un pareggio. In queste 7 partite la differenza reti vede 12 gol azzurri e 2 centri dei georgiani. In Georgia tre finora gli incroci, tutti disputati a Tbilisi, con bilancio di 2 successi azzurri e un pareggio. L'Italia ha perso solamente una delle ultime 37 partite disputate in assoluto nelle qualificazioni Mondiali: è accaduto il 9 ottobre 2004 quando, a Celje, gli azzurri di Lippi vennero superati per 1-0 dalla Slovenia. Nelle altre 36 partite prese in esame, lo score italiano è di 26 successi e 10 pareggi. In particolare, dalla sconfitta in Slovenia lo score azzurro è di 9 successi e 4 pareggi, nelle 13 partite successivamente disputate. Arbitra Marcin Borski, polacco, nato il 13 aprile 1973, internazionale dal 2006, all'esordio assoluto con il calcio italiano, sia a livello di Nazionali che di club.

KALADZE TERZINO AL MILAN

Kakhaber Kaladze non dimentica il Milan. Il difensore georgiano conferma che Leonardo gli ha chiesto la disponibilità a ricoprire il ruolo di terzino sinistro: «Se serve non c'è problema».

Cuper. *L'hombre vertical*, che un anno fa guidava il Parma e che nel 2002 sfiorò lo scudetto con l'Inter, si ritrova di fronte il tecnico che alla guida della Juve infranse il suo sogno quel famoso 5 maggio: «Ho grande stima per lui, è un uomo che rispetto molto, un gentiluomo», ha detto l'argentino, che però coltiva il sogno dell'impresa.

«Alla fine, spero di fare un sorriso e non Lippi. Questo match è particolare, per lo stimolo che abbiamo tutti: se dovessimo vincere contro i campioni del mondo potete immaginare cosa succederà nel Paese». Cuper ha detto di non dover dimostrare niente, ma è evidente che per lui questa partita non è uguale alle altre. E la sua Inter? «La squadra non gioca bene come faceva quando in panchina sedeva Mancini, però Mourinho è un allenatore intelligente. Non ci ho mai parlato, ma ho visto giocare le sue formazioni e ho visto anche un'Inter precisa: può vincere lo scudetto». ♦

**Se ne va Porelli
L'avvocato che creò
il mito delle V nere**

A 79 è morto ieri mattina a Bologna. Fece grande la Virtus Portò in Italia Dan Peterson e lanciò Ettore Messina
La pallacanestro italiana perde un grande personaggio

La scomparsa

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it
ROMA

Se a Torino c'era Gianni Agnelli, a Bologna c'era Gianluigi Porelli. "L'avvocato", nonostante la laurea in Giurisprudenza, in entrambi i casi era un titolo nobile conquistato per meriti sul campo. E se Agnelli significava Juve, Porelli significava Virtus e significava pallacanestro. La considerazione era identica, il carisma idem. Ieri l'avvocato di Bologna se n'è andato in punta di piedi. La Virtus non era più sua da un buon quindicennio. Era poi morta in quell'agosto 2003 quando fu radiata dalla Fip, uccisa dai debiti di Madrigali; quella di oggi, ruspante come il suo patron Sabatini è lontanissima da Porelli. Anche se continuava a seguirla, ad andare alle partite, non era la stessa cosa, non era la sua Virtus. Quella creata negli anni '70, quando avere l'abbonamento alle V nere era uno status, più che andare all'opera.

Veniva da Mantova e veniva dal tennis, Porelli. La storia la fece però a Bologna in quello sport che veniva dall'America a cui la rossa Bologna si appassionò subito. Era il 1968 e per la pallacanestro fu un sessantotto. Partì da zero. Anzi, da una lira, quanto sborsò simbolicamente per comprare la sezione basket della gloriosa polisportiva Virtus, staccandosi dalla casa madre e rendendola il primo esempio di professionismo in quel mondo. Le casse erano vuote e allora per rimpinguarle partì cedendo il miglior giocatore (Dado Lombardi) agli odiati cugini della Fortitudo. Da lì però iniziò il mito delle V nere, portate ai vertici nazionali e continentali. Fu lui a scegliere Dan Peterson, quello che in Italia trovò l'America. Lo pescò che allenava la nazionale cilena(!), aveva i capelli lunghi e le camicie hawaiane. Little Big Dan fu trasformato in un allenatore, in quel mi-

Chi era

**Una vita per il basket
e per la Virtus Bologna**



Gianluigi Porelli

Classe 1930

Ex presidente Virtus Bologna

Porelli è stato il presidente della Virtus Bologna dal 1968 al 1989, ma è comunque sempre rimasto legato alla squadra. Nel'ultimo periodo era diventato presidente onorario. Sotto la sua gestione la Virtus ha vinto quattro scudetti.

to poi passato alla tv soprattutto dalle strigliate dell'Avvocato. Fu lui a scegliere McMillen, e poi Cosic, Villalta e il duca nero McMillian. E poi Driscoll e Caglieris. Negli anni '80 toccò al giovane Brunamonti, per poi chiudere con il grande colpo Richardson. Fu lui a dare spazio al giovanissimo Ettore Messina, dalle giovanili alla prima squadra, senza esperienza. Fu lui a dare vita alla Legabasket delle società che sfidavano la Federazione e alla Uleb europea. Fu lui a costruire quel dualismo con la Milano da bere che permise al basket di diventare il secondo sport in Italia. Nel suo palmares ci sono tanti scudetti e il cruccio di quella finale di Coppa Campioni persa nell'81 contro il Maccabi.

Delle miserie attuali del basket italiano e della palla a spicchi sotto i portici Porelli non aveva mai parlato. Ma se l'avessero interpellato, di consigli ne aveva, eccome. Peccato che non sia mai successo. ♦

**L'Italvolley
stecca la prima
All'Europeo
0-3 dalla Bulgaria**

Comincia in salita il cammino degli azzurri di Andrea Anastasi ai campionati europei di pallavolo maschile in corso in Turchia. A Istanbul, l'Italia è battuta dalla Bulgaria 3-0 nel suo match d'esordio nella competizione europea. «Diverse cose non hanno funzionato ed abbiamo commesso troppi errori, specialmente nel secondo set - è il commento amaro del tecnico Anastasi - Adesso non possiamo più sbagliare, nècontro i cechi, nè con la Serbia».

Contro la corazzata bulgara, infatti, sono troppi gli errori degli azzurri che partono bene, in vantaggio all'inizio dei set, ma faticano a muro subendo gli attacchi della Bulgaria e, alla fine, paga le troppe distrazioni. La formazione azzurra dovrà dimenticare in fretta la sconfitta di ieri, visto che oggi affronterà la Repubblica Ceca (ore 16:30), mentre domenica se la vedrà con la Serbia (ore 14). La Bulgaria, guidata dall'italiano Silvano Prandi, guida il gruppo D con 4 punti ed è, così, già qualificata alla fase successiva. Per gli azzurri, a questo punto, è vietato sbagliare.



**Claudia Fusani
è campionessa
del mondo di tennis
per giornalisti**

Claudia Fusani ha vinto i campionati mondiali di tennis per giornalisti che si sono svolti in questi giorni in Bulgaria. La tenace inviata dell'Unità ha battuto in finale una collega polacca per 6-0 6-2. Partita senza storia. La Fusani è passata agevolmente in tutti i turni eliminatori, semifinale compresa.

Una conferma per la nostra collega che era la campionessa mondiale uscente.

Ieri sera la cerimonia di premiazione alla presenza delle principali autorità della Bulgaria.